

Libreria Elledici a Valdocco: orario continuato, nuovi spazi

Nuovi orari e spazi rinnovati per la Libreria Don Bosco Elledici di Valdocco (via Maria Ausiliatrice 10/A), adiacente al Santuario di Maria Ausiliatrice. Per il 70° anniversario della sua fondazione l'Editrice Elledici ha infatti predisposto alcune novità per la sua catena di librerie. In particolare la libreria di Valdocco

ha rinnovato le vetrine che si affacciano sul cortile interno della Basilica, con la prospettiva di creare nel cortile stesso una penisola di lettura e consultazione del libro religioso. In vista della festa di Maria Ausiliatrice e per tutto maggio la libreria è aperta dal lunedì al venerdì con orario continuato dalle 8.30 alle 19.



Vizi capitali al Salone

Il libro di don Paolo Scquizzato «L'inganno delle illusioni» (ed. Effatà) viene presentato al Salone del Libro sabato 14 maggio alle 20, presso lo Spazio Autori A, nell'ambito di un dibattito su «I sette vizi capitali: psicologia e spiritualità a confronto». Con l'autore intervengono Lino Graziano Grandi ed Enrica Fusaro.



Biografia di Chiara

Il volume di Armando Torino «Portati il mondo fra le braccia» (biografia ufficiale di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, Edizioni Città Nuova) viene presentato sabato 14 maggio alle 15.30 presso l'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13. Interviene l'autore.

DOMENICA, 15 MAGGIO 2011

La Voce del Popolo 9

Idee per leggere

AL SALONE – TRE AUTORI LEGATI AL GIORNALE

Ecco i libri della «Voce»

L'unità d'Italia, la forza della speranza e Wojtyła

Nei giorni della Fiera è bello poter presentare tre libri «torinesi» che nascono, oltre che dalla professionalità degli autori, anche dal lavoro comune con questo giornale. Si tratta dei volumi di Pier Giuseppe Accornero («Papa Wojtyła un grande santo. La Sindone, i viaggi, i santi in Piemonte»); di Chiara Bertoglio («La speranza non fa rumore. Storie speciali di persone normali»); e di Alberto Riccadonna («L'anno prima dell'Unità»). I lettori della «Voce» conoscono gli autori – uno redattore a tempo pieno (molto pieno!), due fra i collaboratori più assidui e importanti.

Don Accornero alla Voce del popolo è «nato» come giornalista, ormai molti anni fa. Poco alla volta ha affiancato, al lavoro puntuale di cronista di cose religiose, un altro mestiere, quello di «raccontare la storia», divulgare e riproporre in

stessa della nostra comunità. Come mons. Cottino e mons. Chiavazza, come mons. Ruffino don Accornero raccoglie e riordina, «tiene pronto» quel materiale di cronaca con cui poi si costruisce la storia. Le sue opere sui santi torinesi e piemontesi, da Murialdo a Silvio Dissegna a mons. Barberis e a don Cesare Bisognin sono riferimenti utili non solo per gli studiosi ma per l'intera Chiesa torinese.

Chiara Bertoglio raccoglie in volume alcune delle sue «storie speciali». I lettori della «Voce» hanno già potuto leggere molte di queste testimonianze negli «incontri» che Chiara ci ha offerto in questi ultimi anni. Sono esperienze umane «fondamentali»,

Sono in libreria le opere, da conoscere, di Accornero, Bertoglio e Riccadonna

modo accessibile a tutti quei contenuti che «fanno memoria». Questo più recente libro di don Accornero ha poi, come gli altri, il pregio della tempestività: esce, infatti, nei giorni della beatificazione del Papa polacco, quando l'attenzione alla sua figura e al suo pontificato è massima. Ed è, ancora, incentrato nella prospettiva del nostro territorio, Torino e il Piemonte. Nel libro si ritrova, insomma, tutta la nostra «storia» con Giovanni Paolo II. E non si tratta solo di documentare fatti, visite, parole: ci si trova anche di fronte a proposte di interpretazione, a «letture» del pontificato e della realtà ecclesiale torinese e piemontese che durano al di là degli «eventi» (che sono, come si sa, sempre più effimeri, grazie anche all'enorme consumo di immagini cui siamo, anche senza volerlo, obbligati). Il lavoro di don Accornero (questo libro, come i suoi precedenti) si inserisce poi in un «filone» che è sempre stato importante nella vita della Chiesa torinese: quello che contribuisce a mantenere viva la memoria – dei fatti, e più ancora delle persone – che è la storia

vita», perché partecipa profondamente alle vicende dei suoi interlocutori. Proprio questa partecipazione fa diventare gli interlocutori amici, cioè non più personaggi sconosciuti sulle cui storie ricavare un «pezzo» per il giornale, ma persone vere, di cui interessa come stanno, se sono felici, lungo quali strade hanno scoperto il senso della vita. La speranza messa nel titolo del libro è, propriamente, la speranza cristiana, e pasquale: quella che ti fa uscire dal buio di qualunque notte perché ricorda che per tutti c'è una luce, anche là dove sembrerebbe impossibile; e questa luce non necessariamente è «miracolosa». Piuttosto, viene dalla testimonianza che di essa offrono tante persone «normali»...

Chiara è una musicista affermata, una persona «di successo» che però ha conosciuto anche la sofferenza, come ciascuno di noi. Questo suo libro potrà aiutare molte persone e famiglie a trovare (o inventare) strade di serenità a cui forse non avevano pensato.

Cont. a pag. 11 →
Marco BONATTI



SERMIG – IL SOGNO DI UNA CHIESA «SCALZA» RACCONTATO DA OLIVERO

La versione di Ernesto

Un'autobiografia ma anche la storia di una realtà che a Torino e nel mondo vive la carità evangelica

Quando l'acqua della Dora invade l'Arsenale, nell'ottobre del 2000, Ernesto Olivero chiese a Mauro, il musicista, di lasciar perdere la pala, e di tornare a comporre. Ne uscì un «Miserere», per la natura che geme e per tutti gli uomini che non sono capaci a chiedere perdono. Sempre quel giorno Nait andò a cantare per gli spalatori di fango, sulla piazza dell'Arsenale. «Perché si può stare a lungo senza cibo, si può stare per un po' senz'acqua – scrive Ernesto – Ma non si regge neanche un minuto senza emozioni». In questo libro sconcertante il fondatore del Sermig raccoglie un po' di tutto, l'esperienza di una vita intera. Ci sono le frasi della sapienza zen («Quando il discepolo è pronto, il maestro appare») mescolate alla sapienza spicciola, all'esperienza di una vita quotidiana intensa e attenta a non perdere mai di vista il significato di quel che accade (un rischio cui siamo sempre esposti, come ammonisce il Signore: «sapete dire il colore del cielo...»). Ci sono, ancora, massime della vita di perfezione dei religiosi, come quella «Aut tace aut dic

meliora silentio». Ernesto non lo ricorda esplicitamente, ma è la scritta che compare nel portone del Carmelo di Loano, dove fece il noviziato Anastasio Ballestero. Ma, nella «Chiesa scalza» c'è prima di tutto l'autobiografia del Sermig: un gruppo, una comunità ampia e articolata di cui Ernesto è sì il fondatore, ma dove trovano spazio tutti quelli «di buona volontà» che vogliono condividere quel cammino. La storia del Sermig è profondamente intrecciata con quella della Chiesa torinese, si sa. E un'altra dimensione del libro, non la meno importante, consiste nel ripercorrere questi rapporti, non sempre facili, segnati anche da diffidenze e incomprensioni.

Però anche qui, più che le parole e le interpretazioni, contano i fatti: la lunga serie di servizi di accoglienza e formazione che il Sermig ha avviato e che sono disponibili alle comunità cristiane e alla città. Contano, anche, le «buone abitudini» acquisite poco alla volta negli anni: ogni giorno, appena dietro il portone dell'Arsenale, si accumulano sacchi e pacchi, roba da mangiare e vestiti che dalla città intera confluiscono a Borgo Dora per essere rimessi in circolo dove c'è bisogno – a Torino o in Terzo mondo. Un po' come accade sull'altro lato di Valdocco, al portoncino del numero 14 della Piccola Casa. Il libro «autobiografico» di Olivero racconta qualcuna di queste vicende: che nell'insieme somigliano ad una storia d'amore, come accade fra persone che si vogliono bene e imparano la vita comune anche grazie alle difficoltà. Una «versione di Ernesto», per parafrasare un titolo famoso. Lungo il cammino del Sermig compaiono personaggi sconosciuti, papi, cardinali, politici. Viene anche

Cont. a pag. 11 →
m.

ANALISI – PER CAPIRE

Prostituzione: un mondo nel mondo

Il sottotitolo è illuminante: «un mondo che attraversa il mondo». La prostituzione è, non da ieri, la dimensione in cui si incrociano storie personali, interessi, norme sociali e religiose. E anche, naturalmente, criminalità – sia quella organizzata su larga scala sia quella «dilettantistica». Alla prostituzione Mirta Da Pra Pocchiesa, da sempre fra le collaboratrici più vicine a don Luigi Ciotti, ha dedicato un libro importante, un vero «trattato» sulla prostituzione, che parte dalle origini rituali (religiose, sacrali) per arrivare ad analizzare la situazione di oggi, in cui lo sfruttamento del corpo è uno dei tasselli fondamentali del «mondo nero». Il libro, infine, presta molta attenzione alla riflessione sui temi etici collegati.

Il lavoro di Mirta Da Pra non è, però, un testo accademico, uno «studio»: intende, piuttosto, diventare uno strumento di lavoro per comprendere quanto e come il problema della prostituzione entra nelle vite «normali» delle persone e dei gruppi sociali. Non mancano, quindi, proposte e criteri di intervento: a cominciare da una richiesta esplicita, quella di non semplificare i problemi, di non ridurre il discorso a ideologia per gli assessori (quelli che fanno le retate o le ronde per «liberare» il loro paese o il loro quartiere dalle prostitute, e vogliono far credere di aver risolto così ogni problema). Quando invece il «problema» sono i clienti, o la rete che sfrutta le ragazze e i minori...

Non semplificare significa anche esercitare tutta la fatica necessaria per ricostruire un cammino a ritroso: dalla prostituta, dalla schiava, fino alla persona e alla sua dignità. Conoscere che cosa è mancato, e come si può intervenire. E qui non mancano, nel libro, le documentazioni approfondite né le bibliografie per affrontare seriamente il discorso. Nella postfazione don Ciotti approfondisce le tematiche più strettamente legate all'etica e, in particolare, al modo in cui la fede cristiana si mette a confronto con questo «problema di dignità».

Giulio ZAMBRELLI

• M. Da Pra Pocchiesa, Prostituzione. Un mondo che attraversa il mondo, Cittadella, Assisi 2011, 128 pagine, 9,80 euro